OFFICINA



50

ISSN 2532-1218 n. 50, luglio-agosto-settembre 2025 Informale

Direttore editoriale Emilio Antoniol
Vicedirettrice Rosaria Revellini
Direttrice artistica Margherita Ferrari
Comitato editoriale Viola Bertini, Doriana Dal Palù, Letizia Goretti, Stefania Mangini, Cristiana Mattioli, Elisa Zatta
Comitato scientifico Federica Angelucci, Stefanos Antoniadis, Sebastiano Baggio, Maria Antonia Barucco, Matteo Basso, Eduardo Bassolino, Martina Belmonte, Giacomo Biagi, Paolo Borin, Alessandra Bosco, Laura Calcagnini, Federico Camerin, Alberto Cervesato, Giulia Ciliberto, Sara Codarin, Francesca Coppolino, Silvio Cristiano, Federico Dallo, Lavinia Maria Dondi, Paolo Franzo, Jacopo Galli, Silvia Gasparotto, Gian Andrea Giacobone, Giovanni Graziani, Francesca Guidolin, Beatrice Lerma, Elena Longhin, Antonio Magarò, Filippo Magni, Michele Manigrasso, Michele Marchi, Patrizio Martinelli, Fabiano Micocci, Mickeal Milocco Borlini, Magda Minguzzi, Beatrice Moretti, Massimo Mucci, Maicol Negrello, Corinna Nicosia, Maurizia Onori, Valerio Palma, Elisa Pegorin, Ilaria Pittana, Federica Pompejano, Laura Pujia, Silvia Santato, Chiara Scanagatta, Chiara Scarpitti, Roberto Sega, Gerardo Semprebon, Giulia Setti, Francesca Talevi, Alessandro Tessari, Oana Tiganea, Massimo Triches, Ianira Vassallo, Luca Velo, Alberto Verde, Barbara Villa, Paola Zanotto
Redazione Luca Amici, Daniele Archetti, Luca Ballarin, Martina Belmonte, Giulia Conti, Eleonora Fanini, Alice Gasparini, Silvia Micali, Sofia Portinari, Marta Possiedi, Tommaso Maria Vezzosi
Web Emilio Antoniol
Progetto grafico Margherita Ferrari

Proprietario Associazione Culturale OFFICINA*
e-mail officina.rivista@gmail.com
Editore anteferma edizioni S.r.l.
Sede legale via Asolo 12, Conegliano, Treviso
e-mail edizioni@anteferma.it

Stampa AZEROprint, Marostica (VI)
Tiratura 150 copie

Chiuso in redazione il 24 agosto 2025, sempre più circondati da forme di intelligenza artificiale
Copyright opera distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

L'editore si solleva da ogni responsabilità in merito a violazioni da parte degli autori dei diritti di proprietà intelletuale relativi a testi e immagini pubblicati.

Direttore responsabile Emilio Antoniol
Registrazione Tribunale di Treviso
n. 245 del 16 marzo 2017
Pubblicazione a stampa ISSN 2532-1218
Pubblicazione online ISSN 2384-9029

Accessibilità dei contenuti online www.officinajournal.it

Prezzo di copertina 10,00 €
Prezzo abbonamento 2025 32,00 € | 4 numeri

Per informazioni e curiosità
www.anteferma.it
edizioni@anteferma.it

OFFICINA*

"Officina mi piace molto, consideratemi pure dei vostri"
Italo Calvino, lettera a Francesco Leonetti, 1953

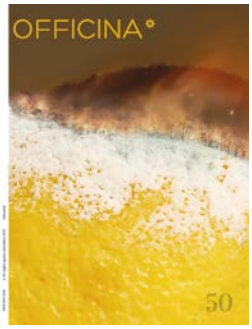
Trimestrale di architettura, tecnologia e ambiente
N.50 luglio-agosto-settembre 2025

Informale

Il dossier di OFFICINA*50 – Informale è a cura di Alessandro Tessari.

Hanno collaborato a OFFICINA* 50:
Lisbet Alessandra Ahon Vasquez, Angélica Benatti Alvim, Vittoria Berno, Giacomo Biagi, Camillo Boano, Martina Carandente, Matteo Carmine Fusaro, Manuel Grimaldi, Stefano Mastromarino, Tommaso Mauro, Massimo Mucci, Richard Lee Peragine, Ciro Priore, Camilla Rondot, Jehan Salim, Eliana Saracino, Renzo Sgolacchia, Gianluca Stasi, Antonio Stopani, Alessandro Tessari, Giulia Visintin, Alice Zanatta, Alessandro Zorzetto.

OFFICINA è un progetto editoriale che racconta la ricerca. Tutti gli articoli di OFFICINA* sono sottoposti a valutazione mediante procedura di double blind review da parte del comitato scientifico della rivista. Ogni numero racconta un tema, ogni numero è una ricerca. OFFICINA* è inserita nell'elenco ANVUR delle riviste scientifiche per l'Area 08.*



Informale

Informal

n·50·lug·ago·set·2025

Morte naturale o indotta
Natural or induced death
Alice Zanatta

SCIENTIFIC DOSSIER

INTRODUZIONE

6 **Dal controllo alla cura**
From Control to Cure
Alessandro Tessari

12 **Pianificare l'impianificabile**
Planning the Unplannable
Eliana Saracino

22 **Verso un cambio di paradigma per i campi profughi** Towards a Paradigm Shift for Refugee Camps
Elisa Vendemini, Jehan Salim

32 **Il sapere tacito**
Tacit Knowledge
Renzo Sgolacchia

40 **Luoghi in transito**
Territories in Transit
Camilla Rondot

50 **Progetto e superamento**
Project and the Politics of Overcoming
Manuel Grimaldi, Stefano Mastromarino, Richard Lee Peragine, Antonio Stopani, Camillo Boano

60 **Il giardino spontaneo**
The Spontaneous Garden
Lisbet Alessandra Ahon Vasquez

70 **Spazi instabili di coesistenza**
Unstable Spaces of Coexistence
Martina Carandente

INFONDO

78 **Modi, a modo**
Ways, in a way
Stefania Mangini

COLUMNS

ESPLORARE

4 **Spunti da visitare**
a cura di Massimo Mucci e Rosaria Revellini

IL PORTFOLIO

80 **Olocene. L'ipotesi di Milo**
Holocene. Milo Maricelli's Perspective
Giacomo Biagi

IL LIBRO

88 **La favela come laboratorio urbano**
The Favela as an Urban Laboratory
Angélica Benatti Alvim

I CORTI

90 **Spazi di fede non tuoi**
Not Your Usual Faith Spaces
Vittoria Berno

92 **Il Parque Minhocão esiste, mancano solo gli alberi!**
The Parque Minhocão exists, but only the trees are missing!
Tommaso Mauro

L'IMMERSIONE

94 **Sorbole: la cupola delle lettere**
Sorbole: the Dome of Letters
Gianluca Stasi, Alessandro Zorzetto

98 **Autocostruzione come autodeterminazione**
Self-Building as Self-Determination
Ciro Priore

102 **Abitare la modificazione**
Dwelling the Modification
Matteo Carmine Fusaro

SOUVENIR

108 **Ferrovia della Petite Ceinture** Petite Ceinture railway
Letizia Goretti

CELLULOSA

110 **Seguire lo smoking**
a cura di Margherita Ferrari

(S)COMPOSIZIONE

111 **Una formalità**
Emilio Antoniol

Gianluca Stasi
PhD in Architettura, Università di Siviglia.
luca@ctrlz.net

Alessandro Zorzetto
Dottorando in Architettura, Università di Siviglia.
arch.zorzetto@gmail.com

Sorbole: the Dome of Letters *For seven years, a local community demonstrated its ability to independently manage and adapt to its needs the public space offered by a temporary art installation created in 2016 as part of a three-week programme. This led to the funding and construction of a permanent structure to replace the original installation in 2024, consolidating a public infrastructure rooted in and serving the vocations and needs of the community.**

L'istituto di istruzione secondaria Joaquín Romero Murube, situato nel Polígono Sur di Siviglia, un quartiere con alti tassi di esclusione sociale e di assenteismo scolastico, collabora da quindici anni con associazioni e amministrazioni locali per trasformare i suoi spazi, dotandoli di un uso ludico e educativo per promuovere dinamiche sociali positive.

Nel 2016, grazie al programma municipale **Luces de Barrio**, è stata realizzata un'installazione artistica nel suo cortile: una cupola che il centro ha successivamente utilizzato come aula all'aperto, uno spazio per incontri, laboratori ed eventi aperti al quartiere. Diverse associazioni locali, come *Entre Amigos*, *Verdes del Sur* o il club di lettura *Cúpula de las Letras*, che dà nome al progetto, hanno trovato in questo spazio ombreggiato, lo spazio appropriato per le loro attività. Tutto ciò ha contribuito a consolidarlo come elemento identitario a livello locale.

Sebbene l'incarico sia arrivato da un programma della durata di appena tre settimane, la sua progettazione e costruzione aspiravano a una durata ben più lunga. Grazie alla sinergia creatasi con gli attori locali e con le loro esigenze, la cupola è rimasta in uso per sette anni, senza essere iscritta nell'inventario del Comune, promotore dell'iniziativa, né in quello della Regione, a cui fa capo l'istituto, provocando una situazione di incertezza giuridica.

Nonostante ciò la comunità locale ha provveduto indipendentemente alla manutenzione e il gruppo educativo ha creato un giardino intorno alla cupola, con aule all'aperto, un'area con piante aromatiche e una cintura di alberi e arbusti mediterranei. L'interruzione delle attività causata della pandemia ha accelerato il deterioramento della struttura, portando alla sua chiusura temporanea nel 2023 per lavori di ristrutturazione.

I primi sette anni di gestione indipendente hanno dimostrato che il paradigma di un'architettura realmente generata e gestita dal basso[1] pote-



01. Vista est, 2024 | East view, 2024. *Elpezcamara.com*

Sorbole: la cupola delle lettere

Un'architettura che riflette la rigenerazione dal basso di una comunità

Sette anni di gestione informale, hanno dimostrato l'opportunità di riconoscere e formalizzare l'iniziativa

va funzionare e l'importanza che una struttura come *Sorbole* può assumere a livello locale. Grazie a ciò, nel 2024, con il sostegno del programma ***Progetti Solidali*** dell'Ordine degli Architetti di Siviglia, la cupola è stata riconosciuta e omologata come struttura destinata a uso culturale, sostituendo l'installazione artistica con una architettonica permanente.

Con la nuova costruzione si è voluto riconoscere il lavoro della comunità locale e garantire continuità e sostegno giuridico all'infrastruttura e alle iniziative che la riempiono di vita, conferendole un significato sociale e urbano.

Dal 2016 la cupola ha ospitato iniziative che in precedenza non avevano una sede adeguata. La sua presenza iconica ha invitato e incoraggiato altri soggetti e attività a unirsi, catalizzando le loro energie e consolidando la coesione intorno a obiettivi, esigenze e a uno spazio condivisi.

Il progetto della struttura ha evitato l'utilizzo di elementi che potessero limitarne l'adattabilità a esigenze non previste nel programma iniziale. Similarmente a quanto affermato da Ulivieri per l'acqua anche le infrastrutture pubbliche costituiscono "una risorsa che produce tanta più ricchezza quanto più si rende riusabile e quanto meno soffre di appropriazioni individuali" (Ulivieri, 2022, p. 46): in contesti dinamici come il Polígono Sur è essenziale concentrarsi sull'adattabilità dell'architettura e creare spazi che possano essere utilizzati per diverse attività a seconda delle esigenze del momento.

Sono stati scelti sistemi di costruzione basati su operazioni semplici che non richiedessero un'eccessiva forza fisica o formazione preliminare, così da consentire un'ampia partecipazione e promuovere un senso di appartenenza e di identità con la proposta.

A volte le pratiche architettoniche si avvicinano agli ambiti al margine della pianificazione per capitalizzare il percorso che le comunità locali hanno già intrapreso e attratte dalla maggiore libertà di sperimentazione che deriva dal minore controllo esercitato dalle istituzioni che spesso lasciano fare per non vedersi obbligate ad affrontare la propria inazione.

Sennett avverte l'errore di considerare il centro urbano come la culla della vita comunitaria, mentre i margini come luoghi dove non avviene nulla di particolare: infatti l'interesse degli autori del progetto era suscitato proprio dal fatto che in questi ambiti sorgono spontaneamente laboratori socioculturali, in cui si creano nuove forme di abitare la città, ai margini del campo d'azione di istituzioni troppo spesso distanti, rigide e quindi incapaci di riconoscerne il valore (Sennet, 2019, p. 22). Sono questi ambiti in cui osserva Staid "si riformano le reti sociali, si costruiscono progetti politici trasversali che dialogano ai margini della metropoli" (Staid, 2017, p. 62).

Gli autori miravano a trasformare l'iniziativa in uno spazio di sperimentazione e di ricerca, in un'occasione di dialogo con gli schemi di lavoro locali, che hanno permesso di generare e gestire gli orti urbani già attivi nel patio della scuola, e di ricongiunzione della pratica professionale con la società e la città, per sostenere comunità informali che non sono affatto disorganizzate e che anzi si regolano secondo schemi che meglio si adattano al territorio e alle proprie idiosincrasie.

Iniziative come la serra acquaponica promossa da *Verdes del Sur* o gli orti educativi dell'Istituto, premiati ancora prima della costruzione dell'installazione artistica, dimostrano le capacità e l'intraprendenza già presenti a livello locale. L'obiettivo era quello di sostenerle senza impatti negativi.

In uno spazio pubblico, come il patio del Murube, gli accordi scritti e non scritti che ne regolano l'uso e che permettono la convivenza di molte realtà diverse, costituiscono un patrimonio immateriale che riveste un ruolo molto più rilevante nella configurazione di un'iniziativa resiliente rispetto alle caratteristiche spaziali del luogo stesso. Il sorgere di questo tipo di accordi avviene soprattutto ai margini delle città, dove una minore pressione della regolamentazione istituzionale, lascia spazio e rende possibili e necessarie altre strutture



02. Inaugurazione, 2024 | Inauguration, 2024. *G. Jiménez-Cruz*

di gestione. La Cecla considera che proprio in questi accordi, spesso neppure coscientemente ratificati, si fondi il senso di appartenenza a una comunità insediata (La Cecla, 1993, p. 89).

Questo patrimonio è il frutto di una costruzione culturale che riflette le relazioni comunicative e collaborative che i soggetti che abitano lo spazio intrattengono tra loro e quelle che ognuno di essi stabilisce con il luogo stesso. Attraverso queste relazioni si coniuga lo spazio e si contribuisce alla sua costruzione fisica e mentale giorno dopo giorno.

Non è efficiente intervenire in questi ambiti senza conoscere tali accordi e senza riconoscere il ruolo dei soggetti che li sostengono. Troppo spesso i primi vengono ignorati, stravolgendo gli equilibri che permettono l'uso condiviso, mentre i secondi vengono oggettualizzati in funzione della creazione di uno spettacolo architettonico, producendo iniziative fragili, poco utilizzate e di corta durata.

Questo tipo di proposte assume significato solo quando si riempiono di vita, e sono quindi le persone a conferire un senso agli spazi e alle iniziative: nulla è sostenibile se si scartano le risorse già presenti sul territorio, nulla è sostenibile se non viene utilizzato, nulla è sostenibile se, non essendo utilizzato, si degrada rapidamente.

È fondamentale che al centro di ogni iniziativa siano posti i soggetti che possiedono le chiavi di lettura necessarie per il corretto approccio e sviluppo di un'iniziativa nella loro comunità. Spesso, però, come sottolinea Michel de Certeau, le loro pratiche finiscono per essere "collocate lontano dal sapere benché detentrici del suo segreto. E in ciò possiamo scorgere una figura della modernità" (Certau, 2011, p. 109), e si osserva come questi stessi soggetti vengano relegati a ruoli marginali, scalzati da professionisti esterni, che promuovono iniziative che non li contemplano come soggetti attivi.

Il progetto della *Cúpula de las Letras* è partito proprio dall'avvicinamento alla comunità e agli attori locali che generavano e sostenevano gli ecosistemi socioculturali che facevano funzionare il patio come un grande spazio aperto, interconnesso, vissuto

È reciproco: Le comunità si interessano all'architettura quando questa si interessa alle comunità

e continuamente trasformato. Ciò ha permesso di convertire un intervento esterno e *top down* della durata prevista di tre settimane, in un processo locale *bottom up*, che continua a servire la comunità dopo otto anni, e con tutte le caratteristiche necessarie per poter estendere la sua continuità.

Una comunità investe energie nella manutenzione di una struttura per sette anni, solo se questa ha assunto un significato all'interno delle proprie "mappe mentali"[2], se ha creato delle corrispondenze con le sue aspirazioni e dinamiche. La struttura, costruita con materiali apparentemente inadeguati a tale scopo, è potuta rimanere al servizio della comunità per sette anni, solo grazie alla manutenzione effettuata dalla stessa comunità. Seguendo la propria filosofia di lavoro, il suo modo di intendere la città e i processi partecipativi, che colloca le persone e le realtà locali al centro di ogni azione architettonica, lo studio di architettura Ctrl+Z ha ufficialmente ceduto agli attori locali le infrastrutture, prima quella del 2016 e successivamente quella del 2024.

La cessione è intesa come la consegna dei frutti del lavoro degli agenti locali coinvolti e delle risorse pubbliche investite nell'iniziativa, che secondo gli autori hanno più senso nelle mani degli agenti locali che nelle proprie. Si spera che una gestione locale le renda più flessibili per accogliere attività a beneficio di tutta la comunità.

Il valore della *Cúpula de las Letras* risiede nelle sinergie e nelle corrispondenze che ha saputo stabilire con le vocazioni, i sogni e le necessità degli abitanti del cortile e del quartiere circostante, offrendo loro un luogo adatto per sviluppo e la convivenza. Proposte come *Cúpula de las Letras* dimostrano l'opportunità e la convenienza di realizzare progetti che guardino negli occhi le comunità e i territori in cui si sviluppano.

Il valore sociale e urbano delle attività che permette e permetterà di sviluppare, è ciò che motiva e giustifica sia il suo mantenimento da parte della comunità, sia la dotazione economica ricevuta per il suo consolidamento in un elemento architettonico permanente.

Progetti come la *Cúpula de las Letras* dimostrano l'efficienza economica e socioculturale di proposte che si impegnano a promuovere la convivenza e la collaborazione, basate e calibrate sulle realtà locali e coordinate con gli agenti sociali già operanti sul territorio, al fine di promuovere ambienti più inclusivi e sostenibili.*



03. La cupola, il patio e il quartiere | The dome, the patio and the neighborhood. *F. Alda*

NOTE

1 – Gli autori hanno appreso e consolidato il paradigma di un'architettura "dal basso" anche a partire dalla visione di Teddy Cruz, tanto da arrivare ad intervistarlo nel suo atelier in California durante un viaggio culturale finanziato con una borsa di studio dell'Ordine degli Architetti di Pordenone. Nell'intervista, pubblicata nel catalogo *Quaderni di Viaggio*, Cruz afferma infatti che "tanti quartieri, tante comunità marginali nel mondo sono rimasti centri di produzione culturale" (Zorzetto in APPC Pordenone, 2012, p. 25). Questi concetti vengono tutt'oggi approfonditi e ampliati dallo stesso Cruz, come dimostra la sua più recente monografia *Socializing Architecture: Top-Down / Bottom-Up* (Cruz & Forman, 2023).

2 – La Cecla conia il termine "mappe mentali" come la somma delle soglie, le preesistenze, le memorie, le mappe del futuro e via dicendo, della comunità insediata sul territorio d'intervento (La Cecla, 1993, p. 70).

REFERENCES

– de Certeau, M. (2001). *L'invenzione del quotidiano.* Roma: Edizioni Lavoro.
– La Cecla, F. (1993). *Mente locale. Per un'antropologia dell'abitare.* Milano: Elèuthera.
– Sennett, R. (2019). *Building And Dwelling: Ethics for the City.* London: Penguin Books.
– Staid, A. (2017). *Abitare illegale. Etnografia del vivere ai margini dell'occidente.* Milano: Milleu Edizioni.
– Ulivieri, D. (2022). *Paradigmi di architettura vernacolare in Toscana.* Pisa: Pisa university press.



Una formalità

"È una questione di qualità, o una formalità
Non ricordo più bene, una formalità"
CCCP, Io sto bene, Affinità-divergenze fra il compagno Togliatti e noi, 1986

Immagine di Emilio Antoniol

